



Parrocchia San Lorenzo martire  
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

parrocchiaroraigrande 

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

tel. 0434 361001

# XIX domenica del tempo Ordinario



9 agosto 2020

Riceviamo quest'oggi l'invito a imparare a discernere i segni della presenza di Dio accanto a noi. Il Padre ci presenta il suo volto di misericordia nel Figlio Gesù e ci ricolma dello Spirito Santo per testimoniare il suo amore.

Pur in mezzo alle incertezze e alle difficoltà della vita, Dio ci è sempre vicino, anche se non sempre si manifesta come ci aspettiamo, ma attraverso segni impreveduti, di fronte ai quali è necessario che trovi spazio lo stupore della fede.

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

## ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, ti chiediamo perdono per tutte le volte che non ti abbiamo riconosciuto nel tuo camminare accanto a noi. A te diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

L. Cristo Signore, ti chiediamo perdono per tutte le volte che siamo annegati nel mare della paura e del rancore. A te diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo pietà.

L. Signore Gesù, ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo rifiutato la tua salvezza per rinchiuderci nelle nostre convinzioni. A te diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo,  
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo,  
Dio Padre onnipotente.  
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,  
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,  
tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi;  
tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica;  
tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo,  
tu solo il Signore,  
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo  
nella gloria di Dio Padre.  
Amen.

## COLLETTA

**O**nnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.  
T. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

**Dal primo libro dei Re**

19,9.11-13

**I**n quei giorni, Elia, essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb, entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leg-

gera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

## SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 84

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

**Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.**

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.

## SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

9,1-5

**F**ratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

*Parola di Dio*

Rendiamo grazie a Dio

## CANTO AL VANGELO

**Alleluia, alleluia**

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

**Alleluia, alleluia**

## VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

14,22-33

T. Gloria a te, o Signore.

**D**opo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che



erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo:  
«Davvero tu sei Figlio di Dio!».

*Parola del Signore*

T. Lode, a te o Cristo

## PROFESSIONE DI FEDE

*(Simbolo degli Apostoli)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra,  
e in Gesù Cristo,  
suo unico figlio, nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte,  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Pregare vuol dire mettersi con fiducia nelle mani del Signore. Come figli ci affidiamo a Lui, perchè nella sua misericordia ci venga incontro in ogni difficoltà. Preghiamo insieme e diciamo: Signore, salvaci.

T. Signore, salvaci.

L. Per il cammino della Chiesa nel mare tumultuoso e agitato del mondo, perchè mantenga sempre viva la fede in Cristo salvatore. Preghiamo.

T. Signore, salvaci.

L. Signore, tu sei presente nelle ore tempestose della nostra vita, ma ancora avvertiamo il pericolo di acque agitate. Donaci, uno sguardo fiducioso nel presente, per avanzare senza paura verso Te che ci tendi la mano. Preghiamo.

T. Signore, salvaci.

L. "Signore salvami!" è l'invocazione di quanti si sentono naufragare, oppressi da ogni sorta di tribolazione e affanno. Perchè in Cristo trovino la vera fonte della speranza. Preghiamo.

T. Signore, salvaci.

L. Per tutti i giovani perchè possano sentire sempre forte il richiamo di Cristo a vivere secondo il Vangelo. Preghiamo.

T. Signore, salvaci.

L. Per la città in cui viviamo, perché il Signore dia a tutti noi forza e immaginazione, per creare rapporti veramente umani in un mondo dominato dalla fretta e dall'ansia. Preghiamo.

T. Signore, salvaci.

S. Ascolta o Padre, la nostra preghiera, e custodisci in noi i doni del tuo Spirito. Fà che ogni uomo conosca Te, unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Le tempeste della notte affliggono  
ogni uomo che attraversa il mare della vita.  
All'improvviso ecco un bagliore, confuso  
e poi sempre più chiaro, il punto di approdo  
e di pace, la meta del mio vagare:  
Gesù risorto, il Signore, delle acque.  
Con slancio sicuro io incomincio  
a camminare sull'impossibile,  
attratto dalla sua voce irresistibile.  
Ecco, Signore, io vengo verso di Te.  
Solo la fede mi fa camminare sulle acque,  
la speranza della vita mi proietta sicuro  
verso l'Amore che mi attende sulla riva  
per un presente, e già futuro, di pace.  
Amen.

# Il Signore ci salva oltre ogni nostro dubbio

*di Padre Ermes Ronchi*

«**S**ubito dopo», dopo i pani che traboccavano dalle mani e dalle ceste, «costrinse i discepoli», che vorrebbero star lì a godersi il successo, «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva».

Li deve costringere, non vogliono andarci sull'altra riva, è terra pagana, c'è il rischio di essere rifiutati, è già successo. Infatti: la barca era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Un vento che non soffia da fuori, ma da dentro i Dodici, come resistenza a quel viaggio verso gli stranieri.

«Sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare». Non ha fretta Gesù: tre giorni ha atteso per Lazzaro, attende quasi una notte intera di tempesta, tre giorni aspetterà per risorgere. Ha sempre fretta invece quando in vista c'è una esaltazione, una ovazione. Fretta di andarsene e di portar via i discepoli. Perché il posto vero dei credenti non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi, durante la navigazione della vita, verranno acque agitate e vento contrario. Ma non saranno lasciati soli.

«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». All'invito di Gesù, Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel

vento e sulle onde. Sì, ma verso dove? Pietro non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Andrà davvero verso Gesù, quando lo seguirà, non sedotto dal suo camminare sul mare, bensì dal suo camminare verso lo scandalo e la follia della croce.

Andrà dietro a lui, non perché sa far tacere il vento, ma perché fa tacere tutto ciò che in noi non è amore. Andrà verso il Samaritano buono, nella polvere dei sentieri del tempo e non sul luccichio di acque miracolose. Andrà verso il servo, non verso il taumaturgo.

«E venne da Gesù» dice il Vangelo. Pietro, fino a che ha occhi solo per quel volto visibile anche nella notte, cammina sulle acque.

Quando volge lo sguardo al vento, alle onde, al buio, inizia ad affondare. Guardo al Signore, lo ascolto, e vado dovunque, faccio miracoli. Guardo a me, a tutte le difficoltà, e sprofondo. Se guardo a perché sono qui, a chi mi ha mandato su questa terra, non mi ferma nessuno. Se guardo alla mia storia accidentata, il dubbio mi blocca.

Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!». Dio salva, qui è tutta la fede: Egli non è un dito puntato, ma una mano che ti afferra.

Un grido nel vento. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Basta un grido per varcare l'abisso tra cielo e terra. Fino a che, in fondo a ogni nostra notte, il grido di paura diventerà abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

In occasione della seconda domenica di agosto il Gruppo Petropolis desidera condividere con la Comunità alcune considerazioni di Frei Betto, teologo brasiliano e scrittore. Buona lettura.

## IO, DIO

di Frei Betto

In Brasile abusano del mio nome. Strano che in un paese così cristiano, un tempo noto come Terra di Santa Croce, molti sembrano ignorare il decalogo che ho consegnato a Mosè, in cui il secondo comandamento è “Non nominare invano” il mio Santo Nome.

Ci sono politici che non fanno altro. Mi chiamano senza il minimo scrupolo e con nessun pretesto. Anche alle Nazioni Unite, un’istituzione laica e plurale, il mio nome è stato citato alla conclusione di un discorso presidenziale, pieno di menzogne, di odio e discriminazione.

Confesso di sentirmi a disagio da quando mi hanno usato come slogan nella campagna elettorale “Il Brasile soprattutto, Dio sopra tutti”.

Bene, il Brasile non è un disco volante che pende soprattutto.

Il Brasile è tutta questa gente che occupa questo vasto e ricco territorio. Queste persone disoccupate e sofferenti che sono oggetto di operazioni di polizia che sparano a caso e hanno ucciso bambini come Agatha Felix, che ora gioca con gli angeli in cielo.

Quei ricchi che, negli ultimi sette anni, hanno avuto un aumento delle entrate dell'8,5% e i poveri, che nello stesso periodo hanno perso il 14 % delle entrate.

E io, è bene sottolineare, non sto sopra di tutti.

Sto in mezzo a voi, popolo brasiliano, e dentro ogni cosa: nell'albero abbattuto dalla motosega in Amazzonia, nell'acqua del fiume avvelenata

dal mercurio dei minatori, nel cuore dei tifosi che affollano gli stadi di calcio e anche nei poliziotti a cui i banditi hanno teso un'imboscata.

Niente in questo universo prescinde dalla mia presenza amorevole ....

Devo sottolineare, tuttavia, che non ho creato la disuguaglianza sociale, la devastazione ambientale, la misoginia, l'omofobia, il pregiudizio etnico e così via. Tutti questi mostri non sono il risultato della mia divina volontà.

Sono frutti amari dell'ingiustizia umana. Per favore, non attribuitemi i mali e i crimini che causate. Ho dato la libertà perché sono essenzialmente un

Essere amorevole. E la libertà c'è solo dove regna l'amore.

Se avessi creato tutte le persone come automi programmati per fare sempre del bene, io mi sarei negato. Sarebbe il mondo di un tiranno, non di un Dio il cui unico sinonimo è Amore.

Come essere amorevole, avrebbe potuto solo crearli con il libero arbitrio. Così liberi che possono persino voltarmi le spalle o negare la mia esistenza.

Eppure non smetterò mai di amarli .....

Rifiutino coloro che ostentano il Mio Nome per espandere i loro affari, imporre le loro leggi ingiuste e opprimere il popolo.

Fate quello che ha fatto mio figlio. Non si è alleato con i farisei ipocriti. Non lusingava i ricchi, ma li congedava a mani vuote.

E ha dato la vita in modo che "tutti possano avere vita e vita in abbondanza", come ha scritto Giovanni nel Vangelo.

Gli agenti di Rio De Janeiro avrebbero sparato nella favela Complexo Alemão contro una moto e un proiettile di rimbalzo avrebbe colpito la bambina alla schiena. In migliaia sono scesi in piazza con cartelli che chiedevano: "Smetti di ucciderci" e "La vita conta anche nella favela".

di Daniele Mastrogiacomo  
La Repubblica del 23-09-2019



**RIO DE JANEIRO** - Il suo viso dolce, il buchetto sul sorriso dell'incisivo caduto, i capelli neri e ricci piegati su un lato.

Si chiamava Ágatha Félix, aveva 8 anni.

È stata colpita venerdì sera da un proiettile alla schiena mentre rientrava a casa su un furgone con la nonna.

È la sedicesima bambina vittima della violenza a Rio. Quest'anno. La quinta a morire. A ucciderla è stato un proiettile dei 70 sparati dalla polizia nella favela di Complexo Alemão.



Da mesi questo enorme agglomerato urbano, povero e abitato soprattutto da gente di colore, è al centro di battaglie furibonde tra le gang per il controllo del territorio e

dalle incursioni della polizia che si sommano a quelle delle milizie.

# Omelia del Papa in tempo di epidemia

27 marzo 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la man-

canza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi ri-

chiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni.

È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e in-

fonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca.

Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore.

In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a

guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.

Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.

Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi.

Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

# VIA DI NATALE

## l'affetto formato casa

La VIA DI NATALE è:

**Assistenza:** Una presenza sanitaria qualificata per le cure palliative caratterizza l'Hospice Via di Natale.

**Ospitalità:** Fornita ai pazienti che saranno seguiti dal punto vista sanitario al Centro di Riferimento Oncologico o ai familiari dei pazienti ricoverati.

**Formazione:** Che si opera nell'istruzione degli operatori palliativisti e nella gestione dei tirocini e/o stage.

**D**a alcuni anni è iniziata una collaborazione intensa e fruttuosa con le varie comunità del Friuli Venezia Giulia, Veneto e altre Regioni d'Italia, che si sono rese disponibili nella raccolta tappi.

Chi avrebbe mai immaginato che un piccolo cilindro di plastica colorata avesse una nuova vita: è un rifiuto, quindi è da buttare.

È riuscito ad attirare l'attenzione di un'infinità di persone che hanno trovato una nuova forma di solidarietà. Con tutto l'entusiasmo e la fantasia e così, tappo dopo tappo, l'idea è diventata contagiosa e si è allargata a macchia d'olio coinvolgendo in modo particolare le scuole di ogni ordine e grado, società sportive e culturali, gente comune e famiglie intere che fanno a gara a chi ne accoglie di più.

PERCHÈ  
I TAPPI  
DI  
PLASTICA ...



I tappi sono fatti in un materiale particolare (polietilene – Pe) diverso da quello delle comuni bottiglie.

Normalmente nelle operazioni di riciclaggio gli impianti non separano i tappi dalle rispettive bottiglie, ma li fondono insieme.

Così facendo si produce un maggiore inquinamento.

Bisogna anche sapere che l'utilizzo dei materiali è diverso: le bottiglie vengono utilizzate per produrre “tessuti non tessuti” come il pile, mentre i tappi riciclati sono adatti a produrre vasi per i fiori, cassette per la frutta, sedie da giardino, ecc...

I tappi di plastica raccolti separatamente hanno, quindi, un loro valore specifico.

Inoltre la raccolta differenziata contribuisce a ridurre l'inquinamento ambientale.



# TAPPI DI PLASTICA

*perchè raccogliarli e perchè donarli?*



**11 Miliardi**

Solo le bottiglie di acqua in bottiglia di plastica consumate in Italia nel 2019 secondo il Fatto Alimentare.



**Polietilene tereftalato (PET)**



Bottiglie e tappi sono costituiti da due tipi di plastiche che non vanno smaltite insieme



**Polietilene ad alta densità (PE, 2 o HDPE)**



**1kg**  
Per produrre HDPE



**1,75 kg**

Petrolio, energia e materia prima



**2019**

via di Natale ha ricavato dalla raccolta tappi

**31.349,00€**



In questo periodo abbiamo coinvolto i ragazzi e gli animatori del Punto Verde 2020 nella raccolta dei tappi di plastica a favore della 'VIA DI NATALE'.

È stata una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà.

**Vorremmo dare continuità all'iniziativa coinvolgendo tutta la Comunità.**

Vi invitiamo a raccogliere i TAPPI DI PLASTICA e a portarli in Canonica o depositandoli nei contenitori che a breve installeremo sul piazzale della chiesa.

---

# Vita di Comunità

---

## La parrocchia sui social network

- In **FACEBOOK**: parrocchiaroraigrande
- Sul canale **YOUTUBE**: parrocchia roraigrande
- Su **INSTAGRAM**: Parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

*e-mail: [parrocchiaroraigrande@gmail.com](mailto:parrocchiaroraigrande@gmail.com)*

## ORARIO FESTIVO SS. MESSE

**FERIALE**

(in chiesa)

ore 18.30

**FESTIVO**

(in oratorio)

sabato

ore 18.30

domenica

ore 9.00 e 18.30

## CARITAS PARROCCHIALE

Continua l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di **TONNO** e **CARNE IN SCATOLA, ZUCCHERO E OLIO.**

**SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 9 AL 16 AGOSTO 2020**

**Domenica 9 agosto - XIX del tempo ordinario** *(in oratorio)*

ore 09.00 def. fam. Palù, Corazza, Cesco

ore 18.30 per la Comunità

**Lunedì 10 agosto - San Lorenzo martire**

ore 18.30 def. fam. Zilli

def. Caterina Marcuzzi

**Martedì 11 agosto**

ore 18.30 def. Palmira

secondo intenzione

**Mercoledì 12 agosto**

ore 18.30 secondo intenzione

**Giovedì 13 agosto**

ore 18.30 secondo intenzione

**Venerdì 14 agosto**

*(in oratorio)*

ore 18.30 secondo intenzione

**Sabato 15 agosto - Assunzione della B. V. Maria** *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Fernanda favero Turrin

ore 18.30 secondo intenzione

**Domenica 16 agosto - XX del tempo ordinario** *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Giovanni

ore 18.30 per la Comunità

Siamo qui anche noi,  
come Pietro, uomini di poca fede,  
ma come lui riconosciamo  
o Padre, che Gesù è il tuo Figlio,  
mandato tra noi per rivelare il tuo volto,  
e farci innamorare della tua bellezza.  
Gesù, il tuo dono prezioso, incoraggia anche noi,  
e ci ripete l'invito a stare con lui,  
anche in mezzo a situazioni difficili  
dove la fede rischia di svanire, preda del timore,  
incapace quasi a sorreggerci  
quando la tentazione si fa forte  
e possiamo temere di essere soli,  
abbandonati a noi stessi, incapaci di salvarci.  
Gesù tende anche a noi la sua mano,  
e rinnova oggi l'invito a maturare una fede solida,  
confidando che lui resta con noi tutti i giorni.  
Rassicurati dalle sue parole  
insieme con la Chiesa sparsa su tutta la terra,  
e in comunione con quanti già godono  
la visione della tua bellezza,  
cantiamo la lode che sale a te dal creato.